

---

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

---

IL COMMENTO

## Libia, la polveriera che non si può ignorare

I rischi Lasciare un Paese così vicino a noi senza controllo è un'omissione grave

*Fiorenza Sarzanini*

Quando affonda un barcone con decine di migranti, oppure quando uno o più italiani vengono sequestrati, la questione libica torna in primo piano nell'agenda politica. «Bisogna affrontare la crisi e risolvere il problema», si affannano a sottolineare ministri ed esperti. Poi, passata l'emozione, non accade nulla. Va avanti così ormai da mesi con l'apparente urgenza di trovare una soluzione, senza che poi si presenti una proposta concreta e fattibile a livello internazionale. Il massimo impegno era stato promesso a febbraio, quando l'Isis aveva annunciato di aver «conquistato la Libia» e in uno dei video di propaganda uno dei leader avvisava: «Marceremo su Roma». Erano state annunciate missioni di terra e di mare, operazioni di polizia internazionale e una risoluzione dell'Onu per autorizzare l'uso della forza. Nessuna iniziativa concreta è stata invece adottata.

**La Libia è una polveriera che rischia** di esplodere con tutte le conseguenze che ciò comporta per l'Europa e soprattutto per l'Italia. Lasciare un Paese così vicino a noi senza controllo è un'omissione grave che può avere terribili conseguenze. Oggi sarà in Italia Bernardino Leon, l'inviato delle Nazioni Unite incaricato di trovare un accordo tra le varie autorità politiche che si contendono il governo dello Stato. Nessuno è ancora in grado di dire se i suoi tentativi possano portare a un risultato concreto, ma certo tanti mesi sono trascorsi dalla sua discesa in campo e il tempo appare davvero scaduto.

**Stiamo pagando un prezzo altissimo** soltanto per il fatto di trovarci dall'altra parte del Mediterraneo e ciò ha trasformato le nostre coste meridionali nella meta

principale per i trafficanti di uomini. Ma un costo ben più alto rischiamo di pagarlo se non si riuscirà a fermare la rivalità tra le bande dei miliziani e soprattutto l'avanzata dei fondamentalisti. Anche tenendo conto che in Libia lavorano centinaia e centinaia di nostri connazionali. Una situazione che sarebbe davvero grave continuare a sottovalutare.

Fiorenza Sarzanini  
21 luglio 2015 | 07:33  
© RIPRODUZIONE RISERVATA